

# GUERRA SOCIALE

## Periodico Anarchico

Redazione e Amministrazione: GUERRA SOCIALE Casella Postale N. 1336

SAN PAOLO — BRASILE

Pubblicata per Sottoscrizione Volontaria

Abbonamento annuale Rs 5\$000 — Abbonamento Semestrale Rs 3\$000

### Per intenderci se è possibile

V'è una dozzina di compagni per i quali l'azione anarchica, si riduce tutta ad un problema di scioperi, di leghe di resistenza, di unioni operaie e, diciamo pure, di comizi realizzati a metà e di manifesti... non distribuiti assai spesso. Per quella dozzina, o meno, di compagni, tutto il resto di quanto si fa e di quanto si dovrebbe fare è men che niente e niente di meglio pensano che sia possibile qui compiere.

E noi vorremmo, ammettendo la conclusione loro, prenderli in parola. Noi vorremmo che, anziché nei ritrovi anarchici, andassero sulla porta dei cantieri e delle officine, andassero nelle fazendas, a predicare la necessità dell'organizzazione di classe; — noi vorremmo che gli invitati, gli incitamenti allo sciopero generale, venissero gridati, con l'eloquenza d'occasione, non davanti al solito gruppetto di compagni, ma alla porta degli stabilimenti, davanti alle fabbriche... e vorremmo anzitutto che avanti di proclamare lo sciopero di una o più classi, o di una o più categorie, si provvedesse per lo meno ad interessare quelle classi, quelle categorie allo sciopero... E vorremmo anche che coloro i quali i movimenti hanno iniziati restassero sul posto nell'ora dell'azione e non se ne andassero altrove, lontano, a provocare un'agitazione, che niente può riscaldare, animare... Poiché è ridicolo, per esempio, esigere dal proletariato di S. Paolo che si agiti per uno sciopero di categoria, svoltosi in Santos, quando questo proletariato non si occupa e non si preoccupa affatto delle proprie condizioni che sono peggiori di quelle del proletariato santista.

Noi non siamo sindacalisti, ma vorremmo per lo meno che quelli che nel sindacalismo credono, si ricordassero che l'azione loro, non in mezzo ai gruppetti nostri, ma proprio in mezzo ai lavoratori dovrebbe essere svolta e propagata.

Invece essi preferiscono scaricare addosso a chi non vi crede l'obbligo di preoccuparsi degli scioperi di categoria e vorrebbero ridurre i *Centri Libertari* ad uffici di balatico per un movimento sindacale del quale parlano molto, ma per il quale compiono solo molti gesti ampollati, ma inutili.

Parliamoci chiaro e risolviamo subito una questione che rimandata sarebbe domani causa di gravi scissioni e che non risolta subito ci obbliga ad opera sterile e contraddittoria.

Noi non possiamo, e non dobbiamo, imporre a nessuno né metodi e né dottrine; ma dobbiamo però badare che per pretese opportunità di propaganda, non si conduca, l'anarchismo alla deriva.

Chi crede nell'organizzazione di classe si agiti pure per essa: ne ha il diritto e, poiché vi crede, ne ha anche l'obbligo. Noi potremo sempre discutere, con più o meno piacere, pro e contro, certe modalità del sindacalismo; ma, oggi e sempre, troviamo e troveremo assurdo che quando si organizzano associazioni anarchiche, cui fine essenziale è la propaganda anarchica, vengano fuori solleciti, quei benedetti di cui sopra, a voler far convergere tutta l'azione della collettività in favore di uno sciopero di categoria, che non ostante la buona volontà di quattro o cinque, non ha valore, non ha consistenza, neppure nell'ambiente in cui si svolge.

È indiscutibile che come anarchici non possiamo disinteressarci delle cause e delle conseguenze di uno sciopero, né allontanarci dal conflitto, o enumerare indifferenti le sue vittime: tutt'altro, noi dobbiamo anzi incoraggiare, aiutare, illuminare quegli scioperanti.

E quando uno sciopero precipita verso la tragedia, quando assume carattere rivoluzionario, noi dobbiamo collocarci risolutamente tra gli scioperanti, ma, intendiamoci, intendiamoci bene, non per ridurre l'idealità nostra alle pretese ventriloche di coloro che scesero in lotta per i pochi soldini di più, ma per allargare il conflitto di classe a conflitto sociale.

Gli scioperi di Santos e quelli che

eventualmente, in questo Stato, potranno svolgersi altrove, qual fine si propongono?... La riconquista di miglioramenti che anni fa, già si aveva conquistati e che lentamente il proletariato... cosciente, ha poi abdicati, e per forza di cose, ma più per mancanza di coscienza, di dignità... E sta in questo succedersi di conquiste che dopo un certo spazio di anni bisogna riconquistare, tutta la vanità del riformismo operaiuolo, che resta riformismo anche quando per la circostanza, assume atteggiamenti ed espressioni rivoluzionarie, senza però ritrarsi nel pensiero e nella volontà rivoluzionaria.

Si dirà, ed è giusto, che non in tutti i paesi le conquiste fatte sono andate perdute. Ma ciò non infirma la nostra tesi poiché se per esempio in alcune nazioni le otto ore di lavoro continuano rispettate, è che sono entrate a far parte del regolamento sociale, delle leggi economiche utili alla stessa borghesia e dove restano ancora con l'aspetto di violazione del diritto borghese, restano perché il proletariato di quei paesi si è spinto oltre e chiede di più...

Qui invece il movimento operaio finì con la conquista delle otto ore. Non vi era, o non la si volle, una preparazione morale, ideale, che convincesse essere quelle conquiste non altro che una conseguenza, un'accidentalità, della lotta proletaria contro la borghesia, anzi un pretesto per chiamare alla lotta quelle masse che di primo acchito non possono comprendere tutto l'insieme delle rivendicazioni sociali. Si volle invece ridurre, per opportunità di propaganda e di agitazione, (il pretesto e sempre quello), ridurre e incardinare, tutta l'agitazione in un programma minimo di salari migliorati e di orari ridotti.

E quando — anche per favorevoli condizioni del momento — in parte o in tutto lo scopo agognato fu raggiunto, avvenne che le organizzazioni decadde e bastarono quattro poliziotti a chiuderle i locali, senza che le masse si movessero per sollevare quella che diventava una questione di diritto: la libertà di associazione, e farla valere e rispettare.

Avevano detto loro che le otto ore erano tutto... e, fedeli ai programmi operaiuoli, le masse lavoratrici, se ne impipavano di una questione ch' esulava dal problema ventriloquo.

Ed oggi si vorrebbe tornare daccapo...

E sia. Non saremo noi, ripetiamo che ci eleveremo a creare ostacoli a tutti coloro che scendendo in mezzo ai lavoratori volessero richiamarli a dignità di sé stessi. Pensiamo però che sia dovere, specialmente di quei sindacalisti che si dicono anarchici, l'evitare che si ricada negli errori del passato.

E pensiamo sopra tutto che tocca a loro, proprio a loro se in quello che propagano fermamente credono, di compiere un lavoro assiduo, pratico, tenace e... modesto di organizzazione e di propaganda, risparmiandosi una sproporzionata esaltazione... oratoria e risparmiando alla collettività anarchica il ridicolo, con l'obbligarla ad assumersi la paternità di agitazioni che per non trovare eco nella massa popolare, nascono e muoiono nell'indifferenza generale e delle quali a disinteressarsi di fatto i primi sono coloro che le hanno proposte e che difficilmente si spingono oltre i bollori oratori del momento.

Diciamo la verità e confessiamola a noi stessi: a molti compagni quello che ripugna è un lavoro assiduo e costante... ma che è quello indispensabile nella preparazione delle coscienze e delle circostanze favorevoli per lo svolgersi di un movimento...

A molti compagni più che l'affaticarsi in un'assidua opera di propaganda, modesta, ma logica nel fine e nei mezzi, piace più l'esaurirsi in inocui gesti teatrali che lasciano il tempo trovato. E poco male se di tali gesti essi fossero gli unici a pagare lo scotto!

Accade invece che il ridicolo della mania mitingaia ricade su tutti e succede poi che tocca proprio a chi non ne ha colpa, il dovere difendere il poco criterio di chi si lascia guidare, l'ammettiamo volentieri, da un troppo

irriflessivo entusiasmo, non valutando affatto la sproporzione ch' esiste tra quanto si vuole ed i mezzi su cui è lecito contare.

Ma si dirà a che proposito tutte queste rudi osservazioni?

Lo diciamo subito e preferiamo dirlo pubblicamente; poiché per noi la vera carità di partito non è quella a doppio fondo.

Siamo in un periodo di riorganizzazione materiale e diciamo pure morale. Si tratta non solo di scuotere di dosso la cappa dell'acidità, ma di affratellarci per la comune bisogna. E quest'opera di affratellamento possiamo facilitarla con il ritrovarci più spesso insieme e col lavorare uniti per la stessa finalità.

Noi non neghiamo le scuole e le tendenze; ma v'è qualche cosa che al disopra delle scuole e delle tendenze deve render possibile e feconda la nostra unione: la propaganda dell'anarchismo integrale.

Vadi poi a svolgere questa propaganda nel sindacato chi crede nelle virtù fattive delle associazioni di classe; vadi a svolgerla nella scuola chi crede nell'educazionismo, o sul giornale chi questo proficisce alla propaganda orale, e vadi a discorrere nelle piazze e nei pubblici ritrovi chi ha facilità di parola e tendenze tribunizie.

Ma l'opera comune non può essere sottoposta ad un criterio di specializzazione; non può essere concepita e svolta, come vuole il sindacalista o come chiede l'educazionista.

La propaganda anarchica non può essere subordinata ad altra propaganda. Opportunità di momento e di proscrittura, ma debbono porla in seconda linea, ridurla ad una appendice, ad una parte secondaria...

Insistiamo in questo concetto: per noi un'associazione anarchica, pure abbracciando le diverse tendenze, anzi appunto perché abbraccia le diverse tendenze, deve mantenersi strettamente nel campo della concezione anarchica e in ogni movimento deve intervenire con criteri anarchici, subordinati alla dottrina ed al metodo anarchico; deve restare sul campo in cui tutti ci troviamo d'accordo e non deve svincolarsi per strade traverse dietro questo o quel sostenitore di utilissime specializzazioni.

Così di fronte ad uno sciopero non si deve chiedere ad un'associazione anarchica o al congiunto degli anarchici, un intervento con criteri corporativistici in omaggio alle tendenze ed alle illusioni di alcuni compagni; questi agiscono e parlano come meglio credono, nella qualità di sindacalisti, ma lascino agli anarchici la libertà di parlare e di agire anarchicamente e quella di non scambiare uno sciopero di categoria con la rivoluzione sociale e di non distogliersi da un lavoro meno appariscente, ma più sostanziale per affaticarsi attorno ad un incidente della lotta di classe, che gli stessi interessati non riescono a sollevare a fatto d'azione sociale non impostata da un programma di misere riforme.

Gli anarchici di GUERRA SOCIALE (continua)

### Il Vaticano per gli alleati?

L'«Havas» agenzia ufficiosa degli alleati, il giorno 11 del corrente mese comunicava ai giornali *de aquém e alem mar*, le informazioni telegrafiche che seguono e che devono avere rallegrate le diverse democrazie e le diverse massonerie, favorevoli alla causa dei governi alleati e tradizionalmente attaccate alla concezione anticlericale, o antipapale, del mondo... borghese; democrazie e massonerie che per la felicità dei popoli covano i destini dell'umanità e gli interessi della tribù, un po' dovunque e quaggiù specialmente, in questo Brasile, dove la camorra non esiste, ma dove le dette signore prolificano che è un piacere.

Ma quel telegramma che non parla delle vittorie di Cadorna, di Joffre e colleghi dirigenti l'immane strage, ma delle vittorie prossime e future del Vaticano sarà passato di vista a molta gente... anche sovversiva, e pur molti di quelli che lo avran letto non

lo avranno pesato e vagliato per quanto giustamente vale.

Giovedì dunque trascriviamo: «PARIGI, 11. — L'«Eco de Paris» considera che la nomina di tre cardinali francesi, nel momento attuale, costituisce una evidente dimostrazione della Santa Sede in favore della Francia, dimostrazione che avrà in tutto il mondo una grande ripercussione.

«Le Figaro», mette anch'esso in evidenza l'importanza notevolissima dell'onore con cui la Francia viene distinta.

«Le Gaulois» vede nella nomina dei tre cardinali una prova molto tangibile della costante e inalterabile simpatia della Santa Sede per la Francia. Otto personalità del mondo cattolico francese prenderanno parte al Consiglio Supremo della Curia Romana.

Questa testimonianza così fulgida della augusta simpatia del Pontefice per la figlia prediletta della Chiesa, avrà in tutto il mondo il suo significato eloquente».

«Le Gaulois», vede in quella nomina dei tre cardinali una prova molto tangibile delle simpatie della Santa Sede per la Francia... e le democrazie e le massonerie alleate, basandosi su di un altro telegramma che dice:

«ZURIGO, 11. — Consta che a Vienna ha prodotto una penosissima impressione il fatto che Benedetto XV ha escluso tutti i cardinali austro-tedeschi dal prossimo concistoro favorendo invece i francesi».

In quella nomina scopriranno un rafforzamento dell'Unione Sacra ed una spinta in avanti data dal papa alla causa degli alleati, che è la causa del diritto e della libertà; un prezioso soccorso alla guerra degli alleati che è anche, a detta loro, guerra di rivoluzione.

Cosicché noi dovremmo dedurne, dai diversi, e palesi o non confessati per pudore, compiacimenti, che la Santa Sede, ha voluto onorare con un evidente atto dimostrativo la Francia, nazione dominata dalla Massoneria, anticlericale per eccellenza e scontentare gli imperi centrali, specialmente l'Austria, che pur l'addove non cattolici, sono però rigidi difensori del principio di autorità ch' emana da Dio.

Bisognerebbe dunque ammettere che a Benedetto XV ha dato volta il cervello; che il Vaticano, non è più il Vaticano e che i preti non sono più preti.

Cioè, bisognerebbe ammettere che Loyola strozzato S. Tommaso D' Aquino, si sia suicidato, lasciando ereditiera universale la massoneria francese.

Noi che non abbiamo una causa degli alleati da celebrare tutti i giorni... noi nel giuoco del Vaticano, non vediamo altro un' affermazione dello stesso in favore proprio, una subdola sua preparazione d'intervento alle discussioni del dopo guerra su di un terreno di favore.

Dietro le quinte, noi ne siamo convinti, il Vaticano ha tentato un grande ricatto e non per magre concessioni...

La causa degli alleati, che non è stata mai la causa della rivoluzione, domani vittoriosa per le benedizioni papali, legherà, curverà i popoli ad un dominio reazionario impastato, permeato, dal più fosco sanfedismo.

E Massoneria, e democrazia avranno l'onore di avere al ricostituirsi dell'egemonia clericale, dato mano.

### Come si sciopera

In altra parte del giornale diamo un telegramma dalla «Stefani» comunicato ai giornali d'Italia, in data 13 Ottobre, e che si riferisce a gravi avvenimenti svoltisi nelle miniere dell'antracite, nello Stato di Nuova Jersey; miniere sfruttate dalla qui pur nota, Standard Oil Co.

Diamo ora, qui, le brevi notizie che troviamo sull'«Era Nuova», di Paterson, giuntaci quando quella trascurazione telegrafica era già impaginata, notizie che speriamo, in un prossimo numero, potere meglio illustrare.

«Gli schiavi della Standard Oil Co., di cui è capo quel grande assassino in tempi di pace e prosperità che è

Rockefeller, hanno in Bayonne, N. J., ancora una volta alzata la fronte e impugnatte le armi per difendere il loro pane e la loro dignità di uomini, misconosciuti e calpestatissimi vigilantemente dai briganti dell'ozio e dell'oro che spadroneggiano in questa libera America.

Il loro è un'altro di quegli scioperi a base di azione diretta che quest'anno sono andati sviluppandosi con la tendenza di divenir generali e di cui gli anarchici sono stati e sono sempre i più strenui propagatori. Benché il numero degli scioperanti non superi i 10.000, questo sciopero è finora stato il più aspro e più caratteristico di quanti ne abbiamo avuto quest'anno negli Stati Uniti. Dalla parte dei difensori del cosiddetto ordine — in linguaggio sovversivo ci contenteremo di dire: della cassaforte dei padroni — la violenza e la ferocia hanno superato tutti i limiti. Non solamente si scaricarono contro le folle straccione ed affamate i revolvers ed i rifles della cosaccheria in uniforme repubblicana, ma si piazzarono i cannoni e le mitragliatrici sulle pubbliche piazze per ridurre all'impotenza ed alla rassegnazione abituale gli schiavi insorti. Ma il santissimo, evangelico scopo, non è stato ancora raggiunto, che anzi gli scioperanti a quella vista si sentirono ribollire più forte il sangue nelle vene ed ai colpi della sbraglia risposero stendendone più d'uno al suolo. A diverse riprese i mastini della legge dovettero cercar rifugio per mettere al coperto la ignobile pellaccia e fu appunto durante uno di questi intermezzi, dopo che le vie erano state spazzate dalla poliziottaglia, che gli scioperanti dettero l'assalto a parecchi magazzini ingegnandosi a ricuperare parte almeno della roba che era stata loro rubata. Di fronte ad un negozio di abiti si cambiarono il vestito, indi ammucciarono in mezzo alla strada i loro logori e vecchi cenci e vi appiccicarono il fuoco.

Un avvocato che si recava a riscuotere le pigioni di una sua casa fu trovato morto; caddero pure parecchi scioperanti ed altri sono ammucciatissimi all'ospedale, altri in galera. Ma la Nemesi, o meglio la dea delle giuste vendette, passa solenne su quel popolo di schiavi e li anima alla lotta ad oltranza, purgando col fuoco e con la dinamite il feudo di J. D. Rockefeller, ed insegna nello stesso tempo agli operai degli Stati Uniti come in tempi di sciopero si deve rispondere alle prepotenze padronali.

Ecco degli scioperanti che ci sono simpatici poiché sanno interessare, anche attraverso gli oceani, l'opinione pubblica ai casi loro, e che se anche sconfitti, non dovranno curvare il capo ignominiosamente, perché alla Standard Oil la vittoria sarà costata cara, tanto cara da consigliarla, prima o poi, a spontanee concessioni.

E noi ci auguriamo che domani i fieri minatori dell'antracite non si addormenteranno nel godimento di quelle spontanee concessioni... Il giogo per quanto dorato resta giogo.

E di esso, il lavoratore cosciente, veramente cosciente, deve ad ogni costo sbarazzarsi.

Il fine delle lotte proletarie dev' essere l'abolizione del salariato e non l'umanizzazione dei padroni.

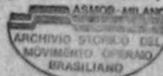
E' boa.

As mesas do Senado e da Camara dos Deputados requisitaram a Diretoria do Serviço Sanitario o fornecimento de agua da fonte Moringuinho, devendo encarregar-se desse serviço o Desinfectorio, com os seus carros e as respectivas turmas.

Agora, a Camara e o Senado tornarão-se freguezas da agua do Moringuinho, como já o eram o presidente do Estado e seus secretarios. E uma situação curiosa, essa, pois se algum devia morrer de typho, mercêcidamente, não era o povo, mas com certeza os responsaveis pelo que ahí está: o executivo e o legislativo.

No entanto, os criminosos de um e outro poder, não só querem soffrer as consequências da sua negligencia imperdoavel, mas até querem agua de graça.

(D'«O Combate», do dia 11 de Nov.)



# Nei margini della guerra

## Chi ci guadagna

La «Frankfurter Zeitung», si occupa anch'essa dei guadagni di guerra fatti nell'industria metallica e chimica in Germania.

Dice la «Frankfurter Zeitung» che la fabbrica tedesca di armi e munizioni vide salire i suoi guadagni netti, calcolati in 5 milioni e mezzo nel 1913 ad 11 milioni e mezzo nel 1915;

— nello stesso periodo di tempo il guadagno della fabbrica di polveri di Colonia saliva da 4 milioni e mezzo a 14 milioni e mezzo;

— intanto le acciaierie di Bochum salivano da 9 milioni a 22 milioni;

— l'acciaieria di Magonza che nel 1913 dava il 3 per cento agli azionisti, nel 1915 dispensava loro il 125 per cento, cioè, da un lucro di 22.000 marchi saliva, nientemeno, ai 3 milioni e mezzo.

Scrivono anche la «Frankfurter Zeitung» che le fabbriche di articoli in metallo di Düsseldorf da un guadagno di poco più di due milioni salirono a circa dieci milioni...

Ecco degli industriali per cui la guerra è stata una benedizione, e che, indubbiamente, sono e restano, loro e gli azionisti, per la guerra ad oltranza.

Ma dimenticavamo il meglio; dimenticavamo che la «Frankfurter Zeitung» si occupa anche degli onesti guadagni della Casa Krupp.

Questa accusava, cioè, confessava, nel 1913 un guadagno netto di 33 milioni di marchi. Tale guadagno nel 1914 saliva a 86 milioni e mezzo...

Ora, giova qui ricordare che prima dell'entrata in guerra dell'Italia, si è parlato assai e si è anche scritto — di azioni della Casa Krupp, e per non lieve entità, possedute dal nostro amatissimo Sovrano, o dalla Casa Savoia che è poi la stessa cosa.

L'affermazione era convalidata dalle mai smentite simpatie germanofile dei maschi e femmine, vivi o morti, di Casa Savoia; — dal fatto che i milioni che detta Casa ha usurpati alla nazione, per previdenza e per patriottismo sono depositati in banche estere ed impiegati in industrie straniere — ed anche dalla circostanza, non trascurabile, che molti degli affari, della Casa Savoia, erano trattati dalla Banca Commerciale, notoriamente tedesca.

Comunque sia una smentita categorica mai vi è stata.

E siccome le azioni sono al portatore...

Ma forse un giorno ne sarà dato sapere dei lauti guadagni della Casa Krupp quale parcella è andata ai nostri principi.

Ed allora calcoleremo per ogni palla tedesca che ha spezzato un petto italiano, quante lire e centesimi d'interessi sono toccati al Re glorioso.

Ma se pur poniamo da un lato la piccola persona di Vittorio, resta il fatto inoppugnabile che per la guerra, in tutti i paesi, gli industriali e coloro che nelle industrie avevano impiegati capitali, hanno ottenuto guadagni enormi, favolosi... i quali spiegano tutto l'eccessivo patriottismo, nonché i furori interventistici e gli incitamenti alla guerra di morte, di cui fa sfoggio, in ogni paese, la grossa stampa, legata, asservita, più che al governo agli speculatori, la stampa comprata dai bazzanieri e dagli industriali che sulla guerra ingrassano.

## Un pacifismo che rende

«Lo sviluppo del commercio degli Stati Uniti durante questi anni di guerra, va assumendo proporzioni fantastiche.

Le statistiche ufficiali che si riferiscono all'anno finanziario 1 luglio 1915-30 giugno 1916, dimostrando nella loro realtà indiscutibile quali enormi guadagni realizzati, in seguito alla guerra europea, l'economia nazionale nord-americana. Udite. Durante l'esercizio in parola, il complessivo valore delle esportazioni e delle importazioni salì a 32.890.000.000 di lire; le esportazioni aumentarono per un valore di 7.950.000.000 di lire, sino a raggiungere la cifra veramente grandiosa di 21.900.000.000 di lire: le importazioni aumentarono di 2.600.000.000 di lire, raggiungendo il valore di 10.990.000.000 di lire. Così l'esercizio finanziario testè superato, dimostra come la bilancia commerciale a favore degli Stati Uniti ha raggiunto la cifra di 10.910.000.000 di lire, mentre la più alta quota commerciale registrata a favore degli Stati Uniti in tempo di pace era stata di 3.256.000.000. Ma non basta. Duran-

te un solo anno di guerra l'aumento nel valore delle esportazioni nord-americane è stato superiore al valore complessivo delle esportazioni dell'esercizio finanziario 1915-1916. — Così la «Vita Marittima e Commerciale», di Genova)»

Ebbene, con tanto sviluppo commerciale bisognerebbe supporre che negli Stati Uniti, oggi la vita sia facile per tutti e che gli operai vivano alla men peggio...

Invece mai come oggi v'è stata negli Stati Uniti sproporzione tra l'ammontare dei salari e quello del costo dei generi di prima necessità.

Gli scioperi sanguinosi che là si ripetono, del resto ne sono indice sufficiente.

Cosicchè vediamo che la guerra anche nei paesi neutrali permette affari d'oro ai capitalisti.

E quegli affari d'oro, sono gli stessi affari per i quali in alcune nazioni si è per la guerra ad oltranza ed in altre per la neutralità ad ogni costo.

Il si è, naturalmente si riferisce alla volontà attiva dei capitalisti.

Che la volontà dei proletari vale ben poco e per colpa loro.

Poichè il proletariato cosciente, i propri affari, mai ha saputo o voluto farli, neppure quando il momento favorevole passava nel quadrante della storia...

LO SPIGOLATORE

## Utili di guerra!

In altra parte del giornale ci riferiamo agli utili di guerra in Germania, spigolandoli dalla «Frankfurter Zeitung». In numeri antecedenti ci occupammo anche degli utili di guerra nei paesi alleati e neutrali, poichè v'è anche un capitalismo che ha interesse ad una apparente neutralità, giacchè gli consente vendere carissimo ai belligeranti...

Non volendo fare distinzioni patriottiche, riproduciamo qui dall'«Avanti!» di Milano, del 6 ottobre, che la pubblica, a firma e. p. e sotto il titolo «La «curée» della guerra» una ben eloquente lista di Officine, Società, Compagnie, italianissime, guerrefondaissime che speculando sulla guerra hanno arrotondato i fianchi delle casse-forti e degli azionisti... nonché di una certa stampa propagatrice di una patria sempre più vasta.

Naturalmente tutte queste Società, Compagnie, ecc., hanno fatto i loro buoni affari vendendo alla patria che amano tanto e per la quale sono sempre pronti a dare la pelle dei proletari, il salario dei quali, in tutti i paesi, è stato per... patriottismo) falcidiato.

Noi ci auguriamo che l'esposizione delle cifre possa eloquentemente parlare all'udito di quei sordi che vivono a masturbarsi davanti ad una unione sacra inventata dal governo e dalla democrazia.

### Società diverse

«Società anonima lavorazione carboni fossili e loro sottoprodotti, Savoia», capitale sociale: lire 3.300.000. —

Questa anonima ha elevato il suo capitale di 825.000 lire; ha estinto anticipatamente 541.000 lire di obbligazioni sociali, oltre agli utili distribuiti. Tutto ciò mediante i guadagni dell'esercizio 1915-16. Non ha guadagnato meno del 35 per cento.

«Società anonima Bertelli, Milano», Capitale: L. 1.250.000 — Cogli utili dell'esercizio ha rimborsato agli azionisti 1.247.000 lire, riducendo così il valore dell'azione a lire 1. Su questo valore avendo accordato un dividendo di lire 200, i fortunati possessori hanno guadagnato il ventimila per cento. E' una industria di prodotti chimici e farmaceutici.

«Società anonima Rejna, Forniture Militari, Milano», Capitale sociale L. 2 milioni. — Utili netti L. 1.568.498,45

Con questi utili fu aumentato il capitale sociale da 2.000.000 a 3.200.000, e fu distribuito l'8 per cento. Guadagno complessivo l'80 per cento.

«Società esercizio Molini, Genova», Capitale sociale L. 10.000.000. — Utile netto circa 4.000.000: il 40 per cento. E' il trust ligure dei molini.

«Molini Alta Italia, Genova», Capitale: L. 8.000.000. — Utile netto: 1.400.000 lire. Ci sono inoltre: riserva ordinaria L. 1.200.000; riserva speciale: L. 1 milione e 500.000; riserva di ammortamento e deperimento:

L. 1.400.000. Che cosa si nasconde in tutte queste riserve non si può sapere; certo sono dei quattrini guadagnati, facendo pagare la farina al prezzo affamatorio che tutti conosciamo.

«Unione steinerie Lanza, Torino», Capitale sociale: L. 5.500.000. — Utile netto: L. 730.000. Oltre alle solite riserve, ecc., ecc.

Lo stabilimento fornisce glicerina per gli esplosivi. La sua fabbrica di Rivarolo è stabilimento ausiliario.

«Società cartiere meridionali, Torino», Capitale: L. 2.000.000. — Ha guadagnato il 14 per cento.

«Società anonima Gilardini, forniture militari, Torino», Capitale . . . 5.000.000. — Utile netto L. 1.738.703. Ha guadagnato il 35 per cento.

### Società tessili

«Cotonificio dell'Acqua, Lissone, Castiglioni, Busto Arsizio», Capitale sociale L. 2.000.000. — Con gli utili fu aumentato a L. 2.500.000. Questo rappresenta un guadagno del 25 per cento, oltre ai benefici distribuiti effettivamente, che non abbiamo potuto stabilire.

«Manifattura Rossari e Varzi, Galliate». — Ha distribuito l'8 per cento, mandando alla riserva di rispetto, secondo il decreto luogotenenziale, una cospicua somma, non accertata.

«Cotonificio Bustese, Busto Arsizio» — Ha aumentato il suo capitale sociale da 3 milioni a 4, mediante un milione guadagnato negli esercizi 1915 e 1916, oltre agli utili ripartiti. Utile netto il 30 per cento.

«Lanificio nazionale Targhetti, Milano», Capitale sociale L. 3.375.000, aumentato a L. 4.500.000. Più di un milione quindi di utili, circa il 40 per cento.

### Società metallurgiche

«Fabbriche riunite Way-Assanto, Torino». — Le risultanze dell'esercizio sociale chiuso al 30 giugno permisero oltre che assegnare un ottimo dividendo, di reintegrare il capitale sociale, da L. 1.000.000 a L. 2.000.000, mediante l'aumento del valore di ciascuna azione da nominale L. 12,50 a L. 25. Utile netto calcolabile quindi almeno all'11 per cento.

Da notarsi che questa industria è anch'essa nelle mani del celebre comm. ing. Dante Ferraris, e che nel suo stabilimento, in Asti, sono occupate donne che hanno i salari più bassi della regione torinese e lavorano «quattordici ore al giorno».

«Società anonima Ferriere piemontesi già Vandel, Torino», Capitale . . . L. 7.530.000. — Utile netto circa 3 milioni, il 38 per cento.

«Società anonima veneziana industrie navali e meccaniche, Venezia». — Con gli utili degli esercizi 1915 e 1916 è riuscita ad eliminare ogni passività dal suo bilancio, realizzando benefici non inferiori a 3 milioni.

«Società adriatica di elettricità, Venezia». — Ha aumentato il capitale sociale da 27.000.000 a 36.000.000. E' una creazione del celebre commendator Volpi, quello del trattato di Loesana.

Officine Netro già Rubino, Torino. Capitale sociale 3.300.000. — Questa industria era passiva negli anni scorsi. Nell'anno di guerra ha guadagnato L. 425.058,2. L'«Italia» afferma che anche questa Società è controllata dal comm. Ferraris.

«Società proiettili, Torino». — Con i benefici si è triplicato il capitale sociale portandolo da L. 600.000 a . . . 2.000.000. L'industria è stata creata per la guerra dal comm. Ferraris; i suoi utili sono dovuti tutti al fatto che lo Stato paga infinitamente troppo i proiettili.

«Fonderia milanese in acciaio, Milano». Capitale sociale L. 3.000.000. — Utile circa 400.000 lire. Vi è un fondo di riserva straordinario di circa 400.000 lire. Se questo è stato effettuato nell'ultimo esercizio, i guadagni giungono circa al 30 per cento. Ne è presidente Cesare Goldmann. Notevole nella relazione del Consiglio d'amministrazione la proposta di obbligare l'operato ad accantonare per possibili tempi di meno intenso lavoro quell'eccesso di mercede che in taluni casi egli viene ora a toccare... La democrazia è finita bene.

«Ferriere di Voltri». Capitale sociale L. 9.500.000. — Utile 3.500.000 lire, oltre a quello mascherato in due fondi di riserva straordinaria e di riserva speciale per un totale di un altro milione e mezzo. Il guadagno com-

plativo è certo non inferiore al 50 per cento.

«Società anonima Alti Forni Gregorini, Lovere». Capitale L. 6.000.000. — Utile netto L. 2.200.135,29, cioè il 26 per cento.

«Società italiana metallurgica Franchi Grifini, Genova». Capitale L. 3.000.000. — Utile netto poco meno di 2.000.000, cioè il 64 per cento.

### Società di navigazione

«Navigazione generale italiana, Genova». Capitale L. 60 milioni. — Utile dell'esercizio L. 14.000.000. Vi sono inoltre fondi speciali impersecurabili. Ad esempio quello per l'ammortamento della flotta ammonta a più di 2 milioni; sono accantonati più di 4 milioni per imposte, tasse e contributi diversi in ragione delle imposte e tasse già liquidate e per «la previsione di quelle in corso di accertamento». Ad ogni modo sono confessati un utile del 24 per cento e quindi la relativa distribuzione agli azionisti del 10,50.

«Società di navigazione marittima italiana, Genova». Capitale L. 9.000.000 — Questa società, che al 30 giugno 1914 denunciava una perdita di . . . 1.800.000, e nell'esercizio 1914-1915 ne denunciava un'altra di circa 120.000 lire, realizzato nel 1915-16 due milioni e mezzo di utili. Potè così coprire le deficienze degli esercizi passati, costituire una riserva di mezzo milione e distribuirne un'altro mezzo agli azionisti. Conclusione: utile netto confessato il 28 per cento. Tutte le navi sono state requisite dallo Stato ed il guadagno è realizzato esclusivamente sullo Stato.

«Società di navigazione Puglia, Bari». Capitale sociale L. 2.400.000. — Utile 400.000 lire, cioè circa il 20 per cento.

«Società veneziana di navigazione, Venezia». Capitale L. 4.000.000. Utile netto oltre 4 milioni e mezzo, cioè il 113 per cento. Vapori tutti requisiti dallo Stato.

«Società di navigazione Alta Italia, Torino». Capitale L. 5 milioni. — Utile: il 230 per cento nel decorso esercizio. Nei primi sette mesi del 1916 ha già guadagnato altri 12 milioni e mezzo Vapori tutti requisiti dallo Stato.

Abbiamo così data la dimostrazione che volevamo, in modo più sufficiente, tanto più che la serie potrebbe continuare. Ma poichè l'articolo è già lungo a sufficienza, rimandiamo le deduzioni necessarie.

## La guerra sociale nell'America del Nord

In data 13 ottobre, la «Stefani», agenzia telegrafica ufficiosa, comunicava ai giornali d'Italia, proveniente da New-York, il telegramma che segue:

«Lo sciopero degli operai della «Standard Oil», a Bayonne (New Jersey), ha dato luogo a violenti disordini. Sono avvenuti conflitti fra la polizia e gli scioperanti. Vi sono stati parecchi feriti da ambe le parti e quattro morti. Anche baraccamenti sono stati incendiati. Alcuni negozi di generi alimentari sono stati saccheggiate; le officine petrolifere sono fortemente guardate.

Lacomico e tragico... Ricordiamo che la «Standard Oil» ha i suoi rappresentanti anche in questa città ed un ufficio centrale di rappresentanza in Rio de Janeiro.

Appena avremo notizie dirette da New-York, noi torneremo sul tragico episodio, e se sarà del caso, vedremo quali mezzi potranno essere impiegati, per nuocere agli interessi della «Standard Oil», affidando la doverosa rappresaglia alla solidarietà proletaria.

In Pitangueiras, quella nostra breve nota pubblicata nel num. 30, su di un medico che fa del patriottismo ardente, anzi feroce, in versi da far pietà, ha sollevato un mezzo scompiglio.

Non ricordiamo adesso chi fosse a chiederlo, con una cartolina postale, scherzosamente... se vi era motivo sufficiente per parlare d'incompatibilità professionale, trattandosi di un medico che perdeva la serenità di obbligo dettando versi così terribili...

Ricordiamo solo che alle poesie patriottiche del dott. Maggiori, pubblicate dall'allegro «Pasquino Coloniale», avevamo già fatto caso e ne avremmo detto qualche cosa lo stesso, in un momento di buon umore.

Non credevamo però che occupandocene avremmo prodotto *tamanka desordem!* Ci si scrive chiedendoci informazioni sul missivista, ci si mandano dichiarazioni d'irresponsabilità... e lo stesso Dottor Maggiori, sulla «Comarca» parte in guerra contro i molini a vento e scrive di anonimi che ben conosce e di altre cose...

Un po' di calma. Di quanto scrivemmo si sappia che i responsabili unici siamo noi. Basti ciò ai compagni nostri e basti al medico-poeta.

Aggiungeremo però, a scanso di equivocazioni che non mettiamo assolutamente in dubbio le qualità professionali e morali del medico Maggiori, al quale, per quelle, siamo sempre disposti a far tanto di cappello. Al poeta... questo è altra cosa.

Diremo anche che non usiamo attaccare persone a noi ignote, o per suggerimento d'ignoti, per malignità o per gusto alla calunnia.

E se tuttocì non basta, affermeremo per giunta che di questioni personali *Guerra Sociale* non si occupa che in casi estremi, di legittima difesa o di pubblico interesse.

Resta dunque il fatto che avendo letto dei cattivi versi patriottici, cattivi non solo perchè in così barbaro modo patriottici, ma perchè molto, proprio molto! maccheronici — anche se come dice l'autore *degni di stampa...* (Chi si contenta, gode!) — usando di un diritto di critica sancito e riconosciuto per chiunque scrive per il pubblico, vi abbiamo fatto sopra dei commenti d'occasione, non eccessivi però.

E mai pensammo che per tanto poco, là, in Pitangueiras, perdessero l'appetito.

E adesso? ... Ricetti e faccia prendere, a sè ed agli altri, il Dottor Maggiori, una buona dose di bromureto...

Non ostante tutta l'opera di seduzione a spese del pubblico erario, fatta dai giornali e dai poeti a spasso, perchè la nazione brasiliana digerisca senza proteste la pillola amara del «sorteggio militare», da un estremo all'altro della repubblica il movimento di resistenza si accentua.

Giorni fa, per esempio, i giornali di Rio, pubblicavano che nello stato di Pernambuco, i *caboclos*, appena saputo del rischio che pesava su loro, si affrettavano ad abbandonare ogni occupazione ed a ridursi nell'interno del paese.

In Rio stesso, i *volontari* — cioè quelli che si son fatti soldati per non essere soldati! — ed i soldati mercenari dell'esercito regolare, già sono ricorsi al pugnale per provare a chi l'ignorasse come la *caserna* costituisca proprio la *grande famiglia*...

Ma queste son cose di secondario valore: a noi quello che preme è mettere in rilievo la *resistenza cosciente*.

Ed all'avanguardia di questo movimento di resistenza cosciente sono i compagni nostri nei diversi stati e specialmente i compagni indigeni.

Qualificati di stranieri — e noi stranieri ci riteniamo in tutte le patrie! — preferiamo perciò riprodurre, come da più numeri andiamo facendo, quanto i compagni nostri, del paese, van pubblicando contro il «sortejo militar».

Il manifesto che segue ci viene, ed è il secondo editato, da Curitiba. Stato del Paraná, ed è stato diffuso a cura dell'«Unione Libertaria» di quella città.

## O Sorteio Militar

Contra a força pela liberdade

Povo!...

O sorteio militar no Brasil já é um facto preste a consumar-se.

O governo exige que todos os brasileiros preparem-se para salvar a patria, porque ella poderá, mais tarde, necessitar da força e da coragem de seu povo para conservar sempre firme a sua integridade já solidificada pelo Barão do Rio Branco, cujo espírito de Paz e de Amor não se pôde negar, embora enquanto em vida fivesse sido membro do governo da nação.

Com a força é o poder na mão, elle não regatea esforços para levar a effeito a sua iniqua idéa e, a legando ser necessario o Brasil manter

um efectivo de 40.000 homens armados, fecha os ouvidos aos gritos de protestos e de revolta que se fazem sentir em todo o paiz.

Hoje, ainda é pela persuasão, pela mentira e pelo fana tismo que o governo trabalha para a realidade do sorteio militar; amanhã será, se esses primeiros passos forem baldados, pela força e pela violencia!

Agora phantasia-se a Musa de guerreira e a lyra do poeta percorre todo o paiz transformando o sangue dos corpos que são trucidados no campo da batalha num elizir necessario á vida da patria e fazendo nascer em cada coração, com os seus accordes horriveis e macabros, a paixão pelo ribombar dos canhões, pelo campo da batalha e pela carnificina humana, semeando assim no coração deste povo forte, altivo e humano o odio á outros povos que nasceram alem mar, ou alem fronteira; mais tarde, porem, a Musa já fatigada da grande farçada carnavalesca, e a lyra já despedaçada, serão atiradas ao lado e substituidas pela bayoneta e pela espada que virão arrancar do povo pacifico aquillo que a musica e a letra envenenadas não conseguem do pensamento livre!

Ha perto de dois mil annos um ungião, natural de Nazareth, segundo a Biblia, fez-se Apostolo da Paz e do Amor. Chamava-se Jesus e como não conhecia seu pae dizia que esse chamava-se Deus. Pregou os seus pensamentos e creou uma religião, a religião Christã, para ser espalhada por todo o mundo a sua doutrina; o Amore a Paz. No Brazil até agora ella foi fielmente pregada, embora nunca cumprida, mas hoje da grande multidão dos christãos levanta-se um, quequerendo ser mais sabio que o proprio mestre, rebella-se contra os ensinamentos do nazareno e sahe a pregar por toda a nação a Guerra e o Odio.

Portanto, está cumprida a propheta da vinda ao mundo de um Anti-Christo. Que ironia! um Anti-Christo christão!...

E nós devemos tomar cuidado porque enquanto o poeta canta para enganopar o povo, o governo, o Pai Todo Poderoso, prepara a força para mais nos opprimir e mais chafurdar na miseria.

O admitir que a força militar salve uma patria é um absurdo tão grande como o de se acreditar que Josué fizesse parar o sol. Este é espicado pelos estudos astronomicos de Copernico e aquelle pelos factos.

Para o povo fazer frente á um inimigo (não devemos esquecer que o povo não tem nenhum inimigo alem fronteira), por mais poderos que este seja, não precisa se instruir nas casernas; elle é bastane forte e corajoso para não esmorecer ante á ambição de um usurpador ou á prepotencia de um tyranno.

A França disse nos deu exemplo vivo com o 14 de Julho.

O amor á Liberdade dá mais força para a luta, mais agilidade para o manejo da arma e mais coragem para afrontar a morte no campo da batalha que um curso militarista de 2 ou 3 annos na caserna.

Para a tomada da Bastilha, para a queda da tyranmia, para a derrota dos usurpadores, não necessitou o povo francez de se instruir mutuamente e nem de poetas que lhe fossem perturbar os ouvidos com hymnos guerreiros parodiando os costumes dos indios, bastaram apenas: o desejo da Liberdade e o grito de Revolta de Camilo Desmouins.

Ainda até a manhã de 14 de Julho os francezes não tinham um só pique para fazer respeitar o seu direito. Todas as armas que existiam em França estavam em poder das forças que salvavam a nação e garantiam a prepotencia da tyranmia contra o povo, mas, num momento de heroismo, souberam arrancar das garras do governo as armas para a luta, para a campanha sagrada da liberdade e á tarde estava a Bastilha tomada por uma massa sem instrução militar, estava portanto a liberdade implantada por toda a França por um povo civil que poucas horas antes achava-se desarmado e opprimido.

Assim, foi glorificada a data de 14 de Julho de 1789 e se agora já não existem mais na França a Liberdade, a Igualdade e a Fraternidade, com tanto heroismo conquistadas é porque o governo francez reconhecendo do que é capaz um povo livre organisou, como para defender a patria, um militarismo poderoso que solidificou o poder e opprimiu novamente a França.

O que põe uma patria em perigo é o governo quando está solidificado sobre um militarismo. Quanto mais forte se achar o governo mais fraca se acha a patria. A patria é o povo; o povo estando opprimido e não ten-

do forças para reagir contra os oppressores, a patria está opprimida e não tem forças para reagir contra os seus inimigos.

Entretanto todos os governos encaram as cousas pelo contrario e não admittem que uma patria possa estar sem uma grande força armada que mantenha em respeito qualquer tentativa de liberdade.

Seja que governo for, quer tenha corôa quer tenha barrete, julga-se sempre o senhor de um povo e considera-se como uma patria. E' de uma forma tão irrisoria essa pretensão que se um delles tiver com inimigo outro governo qualquer, logo ordena o massacre do povo que vive no outro paiz, porque dois governos inimigos são duas patrias inimigas, resultando d'ahi uma gande carnefina, um massacre horrivel, uma luta miseravel enquanto os causadores continuam a gozar em majestosos palacios, livres de qualquer perigo, as delicias da ociosidade.

Nunca a patria está na miseria porque o governo nella nunca está, o governo tendo forças para liberdade de suas açções a patria está livre. embora o povo morra de fome e viva eternamente escravizado.

Infeliz de quem verdadeiramente é patriota... Tera sempre que contemplar impassivel essas cousas até o dia do juizo, que será aquelle em que todas as classes e todos os povos já conhecedores da verdade e da razão, unidos pela Fraternidade Universal, ponham abaixo todos as forças e todos os governos e gritem bem alto: — Basta de sermos escravos; o nosso governo e o nosso juiz é a nossa consciencia!

O militarismo é um microbio que se entranha numa nação, tira-lhe o sangue e envenena-lhe a alma. Depois de delibitar a sua victima provoca a loucura que se manifesta numa guerra.

E' um mal hereditario com que os selvagens envenenaram o sangue dos povos que os foram succedendo até a época actual, e, como está em actividade no Velho Mundo, parece que empestando o Atlantico veio affectar tambem o Brazil.

Os primeiros symptoms de que somos atacados pelo terrivel mal já foram sentidos em todo o paiz. A massa cephalica dos paes da patria, já d'antes não muito boa, desorganizou-se por completo: uns, que antes desca-bellavam-se ao ver o thezouro vasto, a despeza maior que a receita e uma divida externa a pagar, hoje abandonam tudo ao acaso e augmenta consideravelmente a despeza com um efectivo de 40.000 homens no exercito; outros, que quebravam lanças em prol da instrução e da agricultura do paiz, hoje apoiam uma lei que vem arrancar das escolas e dos campos os poucos brasileiros que á elles se dedicam; ainda outro que vivia encerrado em seu gabinete de trabalho litterario escrevendo hymnos patrioticos com os dizeres: «*Salve lindo pendão da esperança! Salve symbolo augusto da paz!*» hoje sahe a clamar aos quatro ventos a necessidade dos brasileiros se prepararem para a guerra. E não é nada para admirar se amanhã o clero chamar os fiéis para a conquista da Terra Santa e se o tribunal inquisitorial funcionar novamente para queimar os herejes e as feuceiras que fizerem pacto com o diabo.

Tudo estaria muito bem si a eterna besta escravizada, que é o povo, não tivesse que suar sob a oppressão do governo para a realidade dessa desorientação!

Os imposto terão que subirem consideravelmente. Alem da papelada legislativa que arranca do povo quasi tudo o que esse mesmo povo produz outras tantas terão que apparecer para affogar os brasileiros e manter a existencia de um militarismo inutil que só consome e nada produz. Eis então a miseria nos apparecendo mais forte e mais rigorosas que agora; eis as fileiras dos famintos engrossando e o numero de suicidios augmentando todos os dias, enquanto que os causadores de tão grande desgraça do povo, garantidos por uma força poderosa, continuarão na mesma fanfarronada, gozando da mesma opulencia e, com as boccas dos canhões viradas para o povo, gritarão das saccadas dos seus palacios como para escarnecer da miseria que contemplam em baixo, com uma voz de quem tem o estomago sempre cheio: — Oh! Isto é o que se pôde chamar patria forte, feliz e livre!

E assim terá que ser, porque o governo quer ter a força bastante para eternisar o seu poder e manter sempre firme a tyrania e a oppressão que todos os parazitas exercem sobre a classe productora!

Bastante razão fez Tolstoi dizer que o militarismo é a escola do delicto e opprime toda a liberdade porque é a

violencia personificada. E é uma escola dessa ordem que o governo quer implantar no Brazil! Que horror! Que miseria!

Agora tudo está feito, só falta a acção: arrastar, á força, ás casernas aquelles que não quizerem render a consciencia! Mas é preciso os poderosos saberem que tudo se pôde prender, menos o pensamento de um povo que quer a liberdade. A mina quanto mais opprimida mais probabilidade tem de estourar e mais forte será o effeito!

Contra a acção é que devemos, então lutar com coragem e com força.

**Viva a Liberdade!  
Abaixo a oppressão!**

No proximo manifesto diremos qual a razão do sorteio militar.  
DA UNIAO LIBERTARIA — Curitiba, Novembro de 1916

L'energiche proteste di Mazzoldi, di Serpieri, del Grand'Oriente Autonomo e del poeta Maggiari, contro il Vaticano che reclamava per l'espropriazione del «palazzo Venezia», hanno dato inespertati risultati.

Infatti, telegrammi dell'ultima ora, arrivati con un mese di quarantena, annunziano che il papa, sollecitato, dal governo d'Austria, a sospendere a divinis il vescovo di Trento, perché italofilo, ha risposto con un bel gesto di rifiuto: bel gesto che lo riconcilia con la democrazia italiana nonché alleata. Perciò — mentre la navicella di Pietro, leggera scivola tra uno scoglio e l'altro, raccogliendo le sue reti e lasciandosi dietro la scia delle illusioni patriottiche per gli imbecilli che vi credono — noi prendiamo atto di questa vittoria del libero pensiero sull'oscurantismo, dovuta all'energica azione della democrazia retrofrontista coloniale e... facciamo *hanana* all'unione sacra che si riassume.

## Impressões de viagem

BAURU

A julgar pelo numero de camaradas aqui residentes dir-se-ia que esta localidade é um foco de revolucionarios e que a propaganda se realisa em grande escala. Aconteceram, porém, diversos factos que causaram nestes nossos amigos e companheiros um pouco de pessimismo, maldita doença que faz grandes estragos nas fileiras dos subversivos.

Não falta entre estes pioneiros da liberdade a capacidade necessaria para realizar com felicidade toda sorte de iniciativas tendentes á acção educativa e á praticidade revolucionaria. Tambem não falta campo para o desenvolvimento da nossa propaganda, pois que é grande a affluencia de trabalhadores especialmente na zona da Noroeste. A este proposito o companheiro F. Resta, um dos poucos que ainda conservam vivo o fogo do entusiasmo, falou-me sobre a conveniencia de fundar aqui um jornal de propaganda, em vista de que o elemento que povoa esta região reúne excelentes condições para favorecer o exito de uma iniciativa desta ordem.

Sobre a conveniencia de constituir aqui e em todas as outras cidades do interior grupos libertarios, basta lembrar o facto de que, por ocasião da greve dos trabalhadores da estrada de ferro Noroeste, reuniram-se nesta localidade mais de 3000 trabalhadores, todos eles armados de carabinas.

O ensejo para iniciar uma revolta expropriadora, um movimento de revolução social, não poderia ter sido melhor.

Mas a falta de centros ou grupos que se dedicassem a manter a actividade na propaganda e as relações entre os anarquistas, permitiu que este ensejo passasse desaperebido.

E' de esperar, no entanto, que os camaradas se restabeleçam do incomodo pessimista e voltem novamente á luta franca e decidida em prol do nosso Ideal de emancipação e regeneração humana. Alguns ha que sentem e manifestaram a necessidade de constituir um grupo de propaganda, e trabalhar pela causa libertaria. Com um pouco de audacia e coragem muito se pode fazer.

Comecem os camaradas a pôr em pratica essa idea, na certeza de que ha de ser bem succedidos.

Organizada pelos companheiros realiso-se no teatro desta cidade uma conferencia de propaganda anarquista, sendo regular a concorrencia, a qual ouviu com attenção e interesse as ideas expostas.

Nessa conferencia dissertei sobre os temas: *A guerra, suas causas e consequencias — O sorteio militar obri-*

gatorio — O perigo clerical — Os problemas sociais.

LENÇÕES

Mediante o valioso concurso do proprietario do «Ideal Cinema», desta cidade, realiso-se uma conferencia a qual foi um verdadeiro successo pela enorme assistencia de povo que a ella assistiu e pelo entusiasmo que reinou durante este acto de propaganda libertaria.

Se os camaradas desenvolverem alguma actividade não tardarão em ver os seus esforços coroados pelo progresso do ideal anarquista.

S. MANUEL

Cidade de alguma importancia, circundada por fazendas onde mourejam numerosos colonos, não possui um elemento progressista ou libertario correspondente á importancia da sua população.

Aqui, como em muitas outras localidades, ha camaradas ou simpatizantes que se afastam da luta, para não serem mal vistos dos chefes politicos, dos reaccionarios e para salvar, por esse meio, a sua vida economica, os seus interesses.

E' de lamentar que homens que professam ideas livres, que estão emancipados dos prejuizos sociais, se deixem arrastar, sem resistencia, pelo ambiente de degeneração imperante, sacrificando a sua dignidade em beneficio de interesses mesquinhos.

Concede-se que o sacrificio tenha limites, mas tambem deve ter limites a transigencia que atenta contra a dignidade individual.

Se as necessidades materiaes devem ser satisfeitas, as necessidades moraes não devem ser relegadas a segundo plano.

RIBEIRÃO CLARO (Paraná)

A nossa ideia tem aqui numerosos simpatizantes, entre eles alguns jovens que prometem ser valiosos elementos para a causa libertaria, se houver quem os anime e oriente.

Em casa de um camarada realiso-se uma palestra que foi ouvida por numerosos colonos e sitiantes.

Foi tambem elaborada uma moção de protesto contra a pena de morte que os juizes norte-americanos tentam aplicar a Carlos Tresca e outros camaradas.

Esta moção está sendo assinada por todos os que protestam contra esse crime em gestação e será enviada para os Estados Unidos, á brevidade possivel.

Cogita-se tambem a organização de um grupo libertario, que virá engraudecer a «Aliança Anarquista».

SOROCABA

No dia 24 de outubro p. p. realiso-se na praça Fernando Prestes uma conferencia organizada pelo «Centro de Estudos Sociaes».

Nessa conferencia tive occasião de analisar a infame obra das classes privilegiadas, das instituições vigentes que nos Estados Unidos tentam passar pela cadeira electrica muitos camaradas, entre eles o infatigavel propagandista Carlos Tresca; que na Russia enforcaram 18 revolucionarios sociaes, por difundirem os principios libertarios; que em Santos cometem inauditas violencias contra os trabalhadores da construcção civil, os quaes se acham em greve reclamando mais equitativas condições de trabalho, e que aqui em Sorocaba os proprietarios das fabricas de tecidos reduzem os salarios dos operarios, instauram o trabalho nocturno, substituem os homens por mulheres e crianças, cometendo um verdadeiro assassinato em cada trabalhador, que morre, mais ou menos lentamente, de excesso de trabalho e de miseria.

A conferencia foi ouvida por mais de 2.000 trabalhadores, os quaes manifestaram ruidosamente a sua indignação e protesto contra as iniquidades praticadas pelos negreiros modernos para esmagar o proletariado.

A proposito desta conferencia, o correspondente do «Estado de S. Paulo», enviou a essa folha uma correspondencia cheia de insultos e improprios, contra mim e todos os libertarios. Dessa luminosa correspondencia transcrevemos as interessantes linhas que se seguem:

«Ainda hontem um desses propagandistas realiso um comicio na praça Coronel Fernando Prestes, dirigindo-se ao operariado local, e as ideas do orador foram transmitidas ao auditorio por uma linguagem violentissima e insultuosa, da qual foram alyos os padres, os industriaes, os capitalistas em geral, o governo do paiz, a policia, a sociedade, etc., ataque esse acompanhado de conselhos para a represalia, por parte do proletariado; emfim, uma campanha perigosa sob todos os aspectos. Ninguem contesta o direito que a todo o cidadão conferem as nossas leis, que são liberrimas, mas não se pôde inferir dahi que qualquer sujeito de procedencia ignorada tenha a faculdade de insultar de um modo tão atrevido, em publico, as autoridades cons-

tituidas e as classes respeitaveis do nosso paiz».

Na «A Cidade de Sorocaba», folha que se publica nesta localidade, um jesuita que se oculta sob a letra X publica relativamente a este acto de propaganda uma serie de estupidezes e disparates, dos quaes destacamos o seguinte:

«Chamamos a attenção ao Dr. Delegado de Policia para esses desclassificados, que constantemente veem a esta cidade provocar desordens, instigar os operarios á revolta com a capa de socialista, quando não passam de vis exploradores dos pobres operarios...»

Com certeza os senhores publicistas de tantas anseiras, almoçaram bem no dia em que elas foram publicadas...

Neste belo regimen capitalista tudo se vende e se aluga: o braço, o ventre e a consciencia.

«Que canalha a gente honesta».

Florentino de Carvalho

## Urbi et Orbi

Política colonial

— Usted no sabe una novedad, don X?

— No. Ya sabe usted que soy un cateto, y que en materia de novedades estoy como el pez en seco. Vivo más atrasado que un reloj que no anda.

Y no crea que es por falta de pasto intelectual, no. Todos los días me echo en el colete diez o doce *journales* de esos que saben tantas cosas, exceptuando, claro está, el órgano en español del Ministerio de Agricultura; pero ni por esas. Desde que tengo un trato cotidiano con los concuadanos de *Maria Zantissima*, he perdido mi centro de gravedad, o lo que equivale a decir lo mismo: ando cojo de la cabeza. Me he elevado tanto, que ya estoy por alcanzar el séptimo eslabón de la Cadena Astral, y con peligro de toparse de narices con la substancia amíca de Allan Kardec, que por aquellos lugares debe andar barriendo alguna portería.

Ya ve usted, pues, que no tengo motivos para estar muy enterado...

— Pues sí, amigo; ya verá usted como ahora prosperamos *la m.r con sus orillas*.

— Pero que es ello?

— Casi nada! Que los prohombres de la colonia han decidido actuar en la vida política nacional, pero sin olvidar, de ninguna manera, a nuestra madre patria. Han resuelto ser electores y, por tanto, elegibles. Ya han dado los primeros pasos para ello.

¡Ya verá como ahora las cosas andarán más derechitas! Porque no ignorará usted que los españoles que estamos en el Brasil andamos descalzos, desnudos y barbrientos, y hay que hacer alguna cosita para que esta situación termine.

— Pero...

— Nada, nada. Yo se que usted no estará de acuerdo con nuestra magistral y monumental idea; pero a nosotros nos importa un pito.

Tenemos nuestros planos bien trazados y, tiempo mediante, los llevaremos a cabo apesar de la oposición de todos los descontentos habidos y por haber.

Oh! ¡Si supiera usted lo que estoy relinchando por ser diputado! ¡Una cosa bárbara!

Tengo un montón de proyectos que desenvolver y no veo la hora de que llegue esa oportunidad.

— Haber, haber; cuénteme alguno de sus proyectos para saber si en realidad mejoraremos algo con la intrmisión de los *papas* de la colonia española en la política nacional.

— Pues vea usted: el primer proyecto que voy a presentar en cuanto me vea sentado en uno de los escaños del Quilombo Nacional, va a ser el de que el gobierno conceda una casita y un marraunito a cada uno de los españoles que aquí residimos.

— Oh! ¿Pero no tiene usted miedo al contagio?

— ¿Que? ¿Que nos volveremos todos marranos? ¡Y eso que importa! Pero al menos comeremos, amigo; comeremos a dos carrillos y engordaremos como los elefantes. ¡Ya verá como nos luce el pelo!

No seremos unos pelagatos, como ahora. Seremos respetados, considerados, y nuestra opinión pesará tanto como la de cualquier *fuzandero*.

¡Yo ya me veo haciendo discursos sobre la regeneración del país, nuestra entrada en la guerra en favor de los alemanes y la importación de sardinas y habichuelas españolas! Oh, que delicia! Ser concejal, diputado, senador, ministro!... ¡Repartir puestecitos a nuestros descomisados compatriotas,

hambrientos crónicos que no hacen más que bostezar, como los gatos!

Se acabará la miseria y la estulticia. C piaremos las leyes españolas y seguiremos el camino que nos tracen los gobernantes de España, que, dicho sea de paso, son un modelo de estadistas y de hombres de cultura.

— Sí, pero los españoles del Brasil no se distinguen por su inteligencia para poder ocupar cargos elevados!

— Es verdad. Generalmente andamos a cuatro patas. Tenemos maestros de escuela que escriben España con h y que confunden lastimosamente el verbo hacer con el verbo echar. Con semejantes profesores, figurese como saldrán los alumnos! Pero eso no es un gran inconveniente si se fija que la vida es un agregado de compensaciones. No tendremos hombres inteligentes, pero en cambio engordaremos y podremos acariciarnos amorosamente la barriga, diciendo: ¡está llena!

— ¿Entonces piensan ustedes dar empleos a sus paisanos?

— Oh, sí! Será lo primero que haremos!

Y para cargos de empuje traeremos gente de España porque allí la hay de sobra.

— Es verdad! En España hay héroes de sobra!

— Sí; hay mas héroes que curas, y más curas que hongos, y más hongos que escarabajos.

No dependeremos de nadie; seremos los amos, los señores. No tendremos necesidad de pedir sacos de café a los fazendeiros, para oficial de negros. Gobernando nosotros, esto será una balsa de aceite y los españoles podrán venir sin ningún peligro.

España será respetadísima, será amada, será venerada cual corresponde a su abolengo, a su tradición, a su valentía immaculada.

Oh, cuando yo sea diputado! ¡Que la gente se descubra a mi paso, manejando el dinero de la nación a montones, que los periódicos de nuestra tierra citen mi nombre en este tenor: «...don Peregrino de Tal, ex-maestro de escuela de la aldea de Z., que es un perfecto caballo con herraduras de suela, y actualmente diputado en el Brasil, ha pronunciado un notable discurso enalteciendo las sacrosantas virtudes de la madre patria y defendiendo los intereses de la colonia...»

Pero lo que más me vá a preocupar cuando sea diputado será la cuestión del café.

— Esa es una cuestión muy negra.

— Justamente, por eso. En vez de pedir café como por limón, lo tendremos, lo plantaremos y para que a nuestros paisanos no les resulte muy negro, se lo daremos con unas gotitas de leche. Así parece mas agradable y en compensación — todo son compensaciones — los paisanos nos podrán dispensar cuando por equivocación hagamos alguna burrada.

— Yo no tengo ninguna confianza en la política. Oreo que ustedes harían mejor en no meterse en camisa de once varas.

— Usted merecería por descreído, por irreverente, por burlo, que le aplicasen sendos garrotazos en el cogote para andar más tieso y tener menos sgallas. Así se verá siempre, perdido a más no poder y sin calcetines que mudarse!

— Poco me preocupan los calcetines, y si están sucios, menos. En cuanto a los garrotazos por poco los recibo el otro día en el largo da Sé, en un mitin de protesta que realizamos.

— Sí, ya sé. Y se también que una buena parte de los que los propiraban eran españoles.

— ¡Españoles policías!

— ¿Y que tiene eso? ¡Por alguna parte hay que empezar! Empezamos siendo policías y acabaremos en una diputación o en un ministerio; hay que adaptarse poco a poco, que cambie!

Y despues de todo, que tiene de particular que unos españoles policías repartiessen sablazos como por distracción? ¡También una buena parte de los manifestantes eran españoles!

— Que un español policía dé un sablazo y que ese sablazo lo reciban unas costillas españolas, es una obra eminentemente patriótica, queda todo en casa, queda todo en familia... Eso es trabajar eficazmente para la grandeza de nuestra unión y por el buen nombre de la colonia.

Pero no tenga usted miedo; en cuanto gobernemos nosotros regeneraremos a la policía. Esto no puede contionar así, es irritante.

Yo sé, por ejemplo, que los tres d. cto es delegados que estaban en el mitin de la historia, son tres marrañazos con infulas de miura, y estoy en parte de acuerdo también con aquellos que dicen que la policía brasileña es un conjunto de miserables, de cretinos y de sinvergüenzas. Pero nosotros traeremos gente de España...

— Sí; y pueden tomar como mo-

dolo a la policía española, que es un dechado de belleza y de bondad.

— Hombre, no tanto! Nosotros también tenemos Alealá del Valle, donde le pateamos el vientre a una mujer embarazada, y en Montjuich aplicamos el tormento de las cuñas y del hierro candente; pero esto al menos son cosas españolas y se pueden soportar sin mayor sacrificio. ¡Que diablo, hay que hacer algo en holocausto de la patria! ¡Usted es muy crítico!

— Y... dígame: echará muchos ministerios abajo cuando usted sea diputado?

— Oh, sí! muchos, muchos... Tantos como pueda. Imitaré a Soriano, a Lerroux, a Melquíades Alvarez. Mis discursos serán clarinadas de combate, arengas fogosas que conmoverán el corazón de las muchedumbres, catalinarias que pasarán a la historia para norma de los venideros...

Haré que los ministerios sean relámpagos, que se sucedan unos a otros cada 24 horas; les desorientaré, les confundiré con mi lógica de corcho.

— Ja, ja, ja...

— Pero todo lo haré por mi patria, por mis paisanos, por mi amadísimo rey, el serenísimo y caballerosísimo don Alcornoque XIII, que dios y la virgen guarden en su real mansión de algún atentado anarquista

— ¡...!

## Scendiamo in campo!

Scendiamo in campo, o soldati della guerra sociale, il nemico è alle frontiere, esso si avanza e tenta soffocare ogni voce di giustizia e di libertà. Scendiamo tutti in trincea contro le orde reazionarie che si avventano con rinnovato ardore, sulle nostre file, nella speranza di sbandarci, di disperderci, di annientarci.

Mai come in questo momento è stato doveroso stringere le nostre file, e lanciarsi concordi nella lotta contro il nostro secolare nemico.

Avvenimenti grandiosi maturano, e dai quali non dobbiamo lasciarci sorprendere sprovvisti.

Se il terribile cataclisma che oggi devasta l'Europa ci ha trovati impreparati, l'esperienza ci giovi e prepariamoci per l'avvenire.

Cerchiamo di trovare al nostro posto di combattenti per la causa di redenzione umana.

Il prolungarsi della guerra ha portato il malcontento nelle masse proletarie, che stanche di sopportare una vita di miseria e di privazioni, imprecano contro i responsabili di così orrenda carneficina, e ben presto si accorgeranno di essere state ingannate, ed insorgeranno come un sol uomo contro gli autori dell'attuale immane sciagura.

Sappiamo che altri elementi cercheranno deviare la massa, e condurla per altre vie ed in altri luoghi e bisogna impedire che ciò avvenga; spetta a noi il preparare le coscienze in modo che ogni individuo possa essere capace di guidare se stesso.

Urge intensificare la nostra propaganda, e far sì che il nostro Ideale penetri ovunque, come faro luminoso che illumina l'umanità.

Lavoriamo compatti in questo momento di ansia e di aspettativa, onde gettare il seme che dovrà germogliare in un giorno non lontano.

Scendiamo in campo, uomini coscienti, amanti della verità, a portare il conforto nelle classi dei diseredati, ocn la verità della nostra dottrina.

Insorgiamo in difesa di un Ideale sublime di amore e di giustizia.

Ai poveri di spirito, ai venduti, ai rinnegati, noi nulla chiediamo. Ma a voi uomini di cuore, a voi che non avete mai piegato bandiera, ne spezzata la spada, e che avete tenuto alto il nome del nostro Ideale: l'Anarchia; a voi spetta ritornare nel campo della lotta contro il nemico tiranno e sanguinario.

La bellezza della nostra Idea, ci sarà di sprone nella nostra ardua lotta. L'amore per una causa di giustizia servirà di stimolo nelle ore di scontro. Sorgete! o precursori del socialismo moderno, a predicare la pace fra gli oppressi la guerra agli oppressori.

La lotta ingaggiata, non deve aver tregua, finché la giustizia non avrà trionfato.

La massa che oggi ci guarda indifferente ci seguirà, e, nel momento opportuno, saprà compiere atti eroici.

Non lasciamoci sgomentare, se oggi siamo in pochi, domani altri uomini verranno fra noi a prendere il loro posto nelle nostre file e così formeremo il grande esercito proletario che dovrà marciare alla conquista di ciò che gli è dovuto. Questo esercito di picconieri, saprà demolire l'edificio

barcollante della società attuale, e sulle macerie di essa saprà edificare una società novella di pace e d'armonia.

Sorgete dunque, o baldi pionieri della nuova fede, il giorno si approssima della nostra guerra. Scendiamo in campo a sventolare la nostra bandiera.

FRANCESCO CIANCI

## Corrispondenze

POÇOS DE CALDAS

Comizio pro-Tresca e compagni

Anche in Poços è giunto l'eco doloroso dell'infamia che si tenta perpetrare contro Carlo Tresca e compagni dalla non mai abbastanza stigmatizzata polizia "yankee".

La Lega Operaria Internazionale fece distribuire profusamente apposito bollettino, e nell'ora designata più di un centinaio di persone attendevano la parola dei compagni che dovevano parlare.

Vizzotto apre il comizio e passa in rapida rassegna le cause del conflitto del Minnesota, dimostrando con la prova dei fatti che l'autore dell'omicidio di John Allard fu precisamente un poliziotto.

Infine prendendo atto dei fatti di Santos, ha parole di fuoco contro quei delegati di polizia, incitando il proletariato locale a solidarizzare coi scioperanti santisti.

Pardini sale alla tribuna, ed incomincia il suo dire, inviando un saluto fraterno di solidarietà ai compagni in lotta contro il trust dell'acciaio.

Si compiace della presenza del numeroso auditorio, segno che anche qui, in questo estremo lembo dell'incantevole Minas, la protesta è sentita.

Termina augurandosi che l'agitazione mondiale arrivi in tempo per strappare le vittime dalle rapaci unghie dei carnefici.

Venne presentato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Poços de Caldas, riunito in piazza pubblica, nel giorno 5 di novembre per iniziativa della Lega Operaria Internazionale, stigmatizzando con monito solenne, le infamie dei governi, servi del capitale; manifesta tutta la sua indignazione e tutta la sua protesta davanti al nefando delitto che si tenta perpetrare contro Carlo Tresca e compagni, e prendendo visione delle violenze della polizia di Santos.

DELIBERA

d'inviare alle vittime dell'idrofobia assassina della borghesia nordamericana e santista tutta la manifestazione più ardente della sua simpatia e solidarietà.

DA POÇOS DE CALDAS

Per il giornale

Compagni!

Non possiamo rimanere inerti ed indifferenti di fronte al «deficit» che minaccia la vita al nostro giornale.

Son già 400\$000 che i compagni di San Paolo, per non sospendere le pubblicazioni di «Guerra Sociale», hanno dovuto contrarre in prestito che dovranno essere pagati. Ebbene, questa situazione non può, né deve continuare. Non è ammissibile che su pochi compagni, pesi, non solo tutto il lavoro materiale, ma benanco i compromessi di indole finanziaria. Ed è vergognoso che ogni qualvolta v'è necessità di denaro debbano fare continui appelli. Ognuno dovrebbe sapere il dovere che gli incombe. Suvvia, compagni! Sottoscrivete immediatamente mandando ciò che potete, aprendo nello stesso tempo sottoscrizioni e quotandovi con determinata mensilità per sopprimere subito il «deficit».

Per parte mia sottoscrivo 10\$, apro una sottoscrizione e mi quoto per 5\$ al mese fin tanto che il «deficit» non sia scomparso.

Questo caro nostro foglio non deve scomparire; questa libera voce — voce degli oppressi e degli sfruttati — non deve spegnersi; sarebbe vergogna nostra ed i nostri avversari gongolerebbero di gioia.

Ora più che mai è necessario dimostrare ciò che siamo e ciò che fermamente vogliamo.

Compagni, all'opera!

A. VIZZOTTO

Poços, 31-10-916

CANDIDO RODRIGUES

Il Gruppo Libertario di Candido Rodrigues, si unisce volentieri alla protesta universale contro l'omicidio che, degli organizzatori del Minnesota, tenta perpetrare i trustisti dell'acciaio, ma fa rilevare che l'infamia della borghesia nord-americana è l'infamia della borghesia mondiale. Perciò i libertari di questa contrada riuniti domenica scorsa, hanno elevato il grido della loro protesta contro tutte le bor-

ghesie e specialmente contro la borghesia nostrana, sebbene composta di ladri cosmopoliti, e stigmatizzando l'azione del governo nord-americano non hanno dimenticato quello locale che negli scioperi, come ultimamente in Santos, fa intervenire la carabina per soffocare la voce di protesta dello sfruttato lavoratore.

E' contro il capitalismo universale che il nostro gruppo protesta, contro la sbirraglia di tutti i paesi che dovunque imprigiona, deporta, impicca e fucila e si accanisce contro chi parla di Libertá ed invoca la Giustizia Sociale.

I nostri cuori, o compagni, battono all'unisono con quelli di tutti le vittime che la persecuzione non curva e con quelli di tutti coloro che sostengono il diritto dell'uomo, d'ogni uomo, alla via goduta nel benessere e nella libertà integrale.

Quando o vittime del privilegio economico e politico, turbe di oppressi e di affamati, falangi di ribelli e di stanchi, quando mai vi unirete, in tutti i paesi, per schiacciare l'idea che vi deruba e vi dissangua? Quando?

Candido Rodrigues, 9-11-916

IL GRUPPO

SANTOS

Camaradas da «Guerra Social»

Sauue

Comunico-vos que a greve terminou por um fracasso parcial, porém o espirito de revolta ficou intacto.

Sabemos, segundo afirmações positivas, e que converjem para o mesmo ponto, que o assalto, da policia, ao 1.º comitê, foi devido á delação de um tipo semi degenerado, filho do antigo thesoureiro da Federação, Constantino Brandão.

Os companheiros presos foram postos em liberdade a despeito dos esforços praticados pela burguesia para retê-los no carcere.

Escrivões, delegados, carcereiros, juizes e burguesia estavam empenhados em aniquilar os nossos esforços, que foram incançáveis, mas finalmente conseguimos arrancar-lhes a presa das imundas garras; custou-nos, porém 90\$000 cada preso, a título de fiança — que talvez não vejamos mais, porque a quadrilha de HOMENS HONRADOS da justiça, praticam tanto a PROIBIDADE que não trepidam em arrancar o pão da boca ao proprio indigente. Emitim agem á sombra da lei, cuja elasticidade se adopta a todas as arbitrariedades.

JOSÉ DE BARROS

Secretario do comitê pro-presos

Santos, 11 de Novembro de 1916

RIBEIRÃO PRETO

Per abbonamenti, sottoscrizioni, cambiamento di indirizzo, reclamazioni, corrispondenze, i nostri amici di Ribeirão Preto, si rivolgeranno a Alessandro Salvatori, rua General Osorio num. 171.

Gli aderenti al Centro Libertario e tutti i simpatizzanti, sono vivamente pregati di partecipare alla riunione che avrà luogo domenica 19 c. m., alle ore 3 pom., luogo di costume. Argomenti interessantissimi.

Il segretario

G. PARDINI

## Il Bollettino dell'Alleanza Anarchica

La Commissione di corrispondenza torna ad insistere sulla necessità di estendere le relazioni tra compagni e nuclei di compagni, sparsi per il territorio di questa repubblica, poiché unendo l'energie diverse in un patto di solidarietà si rafforzi ovunque la nostra propaganda e la nostra influenza sociale.

Ma questa intesa deve compiersi senza scapito della libertà d'iniziativa dei singoli gruppi. Dev'essere un accordo per rendere meglio attuabili quelle iniziative di ordine generale alle quali tutti restano interessati e che verranno a stabilire l'unità morale dell'azione autonoma — e che deve restare autonoma — svolta un pó dovunque e che sarebbe assurdo e poco anarchico costringere su di un piano identico. Come sarebbe assurdo pretendere che le iniziative da prendersi negli stati dell'Amazzonia o dell'estremo sud, dovessero dipendere dal beneplacito dei compagni di S. Paolo.

L'ALLEANZA non vuole assolutamente mettere insieme un organismo di aggruppamenti, uno dipendente dall'altro, e costituirsi in organo centralizzatore... si propone solo compiere opera di affiatamento, di affratellamento anzi, lasciando a ciascuno la propria libertà d'azione, chiedendo aiuto per le proprie iniziative solo a chi con esse consente.

L'adesione all'ALLEANZA non obbliga, materialmente e moralmente, ad una responsabilità continuata; lega solo per quelle iniziative che sono state accettate.

Così, per esempio, il manifesto che prossimamente l'ALLEANZA distribuirà largamente, per tutta la repubblica, sarà sottoscritto solo da quelle entità, che con tale pubblicazione concordano e per la quale avranno dato il loro aiuto.

Ed a proposito di tale pubblicazione, importantissima, noi ripeteremo che il manifesto conterrà una chiara esposizione dei principi anarchici; che del manifesto se ne farà una grande distribuzione, e che perciò si rende indispensabile che i compagni anche degli altri stati lontani si mettino in relazione con la Commissione di Corrispondenza e che i nuclei concordanti con tale pubblicazione mandino presto il loro aiuto finanziario. Il manifesto sarà nella lingua del paese e tratterà dell'azione anarchica da svolgersi in questo paese, non perdendo di vista la fisionomia speciale dello ambiente in cui l'opera nostra si svolge.

Il manifesto sarà pronto in dicembre, ma avanti di darlo alla stampa ne pubblicheremo sul giornale un breve riassunto delle sue parti sostanziali perché di esso manifesto, si facciano un'idea chiara i gruppi che dovranno sottoscriverlo e che per circostanze diverse non potranno averne copia scritta avanti che lo si dia alla stampa. E' urgente poi l'aiuto dei compagni consenzienti.

Abbiamo ricevute ancora adesioni e importantissime, di gruppi ultimamente costituiti, dalle seguenti località: RIO de JANEIRO, BAURU, ARAQUARA, GUAXUP, oltre a varie adesioni individuali; — per mancanza di spazio dobbiamo però rimandarne la pubblicazione al prossimo numero

## Pro Guerra Sociale

Sottoscrizioni e abbonamenti

Riporto 2:172\$200

AMPARO

G. Fontana 5\$, R. Costantino 5\$, Romano Rondino 5\$, Ennio Fedi, 5\$, F. Trentini 3\$.

Totale . . . 23\$000

ESP. SANTO do PINHAL

F. Cremaschi 5\$, A. Marzoli 5\$, C. Bernadi 5\$, I. Faccioli 3\$.

Totale . . . 18\$000

CAMPINAS

Guerino Pelloia . . . . . 5\$000

GUAYANAZ

Sante Vetrini . . . . . 8\$000

SOROCABA

Centro d'Estudos Sociaes . 10\$000

POÇOS DE CALDAS

A. Vizzotto 10\$, Manuel Fernandes 5\$, Andrea Fortunato 2\$.

Totale . . . 17\$000

S. PAULO

Leporini 1\$, Alfieri 12\$, Ang. Filippe 2\$, Prof. Ziliani 2\$, A. Sandri 5\$, Alfredo Sandri 5\$, N. Valentini 5\$, A. Nervo 5\$.

Totale . . . 37\$000

Totale

PORTO AMAZONAS

Marco Soldi 2\$, Falegnami F. 2\$, Nicola Francesco 2\$.

Totale . . . 6\$000

CEDRAL

Negrilli . . . . . 5\$000

## Piccola posta

CANDIDO RODRIGUES (Astolfoni) Col prossimo versamento, manda la lista integrale da pubblicarsi così rimedierò all'omissione dovuta a sbandaggi miei. Il manifesto dell'Alleanza sarà appunto redatto nella forma a cui alludi ed avrà carattere essenzialmente locale, ambientale. Poiché se il Capitale e lo Stato sono identici dovunque, nella loro natura, negli aspetti e nelle loro tradizioni storiche e nel loro sviluppo contemporaneo si presentano con una fisionomia sempre particolare.

A Mo'inari scriverò anch'io fra giorni e ricorderò la tua ordinazione.

POÇOS DE CALDAS (A. Vizzotto) — I compagni di Candido Rodrigues attendono risposta. Passati i 5\$000 all'Alleanza.

CRAVINHÓS (Pasquale) — Passata contribuzione all'Alleanza.

SOROCABA (Centro d'E. S.) — Entregue quantia pertencente á All.ança.

RIO de JANEIRO (Aló) — Sei sempre vivo? Dicei, perlomeno, se ricevi le 15 copie chieste.

RIBEIRÃO PRETO (Nani) Tardi.

